

I ritrovamenti archeologici più antichi di Catania

Di Marcello Scurria

Catania è una città di remota origine calcidese posta sulla costa orientale. Il dopoguerra ne ha fornito, per circostanze diverse, testimonianze molteplici e di grande interesse. Seguendo le nobili tradizioni di Guido Libertini, che allo studio dalla sua città aveva dedicato molta parte di se stesso, è stato Giovanni Rizza a dirigere per incarico della Soprintendenza di Siracusa, le ricerche, i fortunati recuperi dei rinvenimenti occasionali, la documentazione scientifica delle cose ritrovate. Alla città antica si sovrappone il moderno abitato. Era ovvio che, fra il vorticoso crescere della più recente edilizia, la vigile cura dell'archeologo dovesse più volte incontrarsi con i resti delle civiltà passate. Non potremmo ricordarli tutti, tanto sono stati numerosi e vari. Fra le scoperte più notevoli citiamo quello della grande area cimiteriale nella zona di Via Dr. Consoli, con materiali che dall'epoca ellenistica pervengono fino al VI secolo d. C. Necropoli pagana, dunque, poi continuatasi, per graduale trasformazione, in cimitero cristiano. Pertinente a questo era la grande basilica che lo scavo ha messo in luce, con pavimento ricoperto da un bellissimo mosaico policromo figurato, che il Rizza ritiene dovuto a modi palestinesi e databile appunto circa la metà del VI secolo.

Nella zona di Piazza Dante, in strati profondi sotto i resti di un edificio termale, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica protocorinzia degli inizi del VII secolo a. C., risalenti cioè a pochi decenni dopo la fondazione greca della città. Scavi di una certa entità sono stati fatti nel teatro.

Ma quel che supera di gran lunga ogni altra cosa è stata la scoperta, avvenuta casualmente nel 1959, di una ricchissima stipe votiva arcaica sotto il suolo della Piazza S. Francesco. I materiali rinvenuti nel piccolo spazio che è stato possibile scavarvi sono di una quantità sbalorditiva: più di 1200 cassette al momento del recupero e datano dal VII secolo a. C. Comprendono ceramiche di diversissime provenienze (Atene, Corinto, Sparta, Rodi, Chio, centri orientali solo sporadicamente rappresentati in altre città dell'occidente), e quindi di estremo interesse per lo studio dei rapporti intrattenuti da Catania arcaica con

la Grecia propria (il grosso di questi materiali appartiene al VI secolo), ed opere spesso bellissime della coroplastica, in parte di fabbricazione locale, variamente databile dal VI al IV. Importante notare nel corredo della stipe l'improvviso apparire a principio del V secolo di materiali relativi al culto delle Divinità atonie.